



George Clooney verso il Lido: il suo film apre stasera la Mostra del cinema



Quiproquo Un'immagine del film di Elisabetta Sgarbi sulle avanguardie

L'avanguardia è viva, morta, oppure non si sente bene?

«Quiproquo», un film di Elisabetta Sgarbi pone la domanda rispondono scrittori, intellettuali, critici e un cardiocirurgo

omaggio con la stampa locale - per far divertire il pubblico, in barba alla critica più sprezzante, pronta a storcere il naso.

«È un film per famiglie, non c'è traccia di volgarità e chi ama il cinema spiritoso non sarà deluso - spiega il conduttore di *Striscia*, senza esitazioni -. Io sono onorato di entrare dalla porta principale. Non ho avuto raccomandazioni politiche come è stato scritto, il film è prodotto da me e da Guglielmo Marchetti, siamo due indipendenti senza sponsor alle spalle». Greggio, insomma, si difende: «il mio nome e la mia carriera non hanno bisogno di raccomandazioni, mi scandalizzerei io per primo se la cercassi. Se sono qui è perché credo di aver fatto un bel film, che ha divertito il direttore Marco Müller. Il posto a Venezia? Credo sia sulla scia del grande rinnovato successo della commedia all'italiana, non ci vedo nessuna anomalia. Müller e un gruppo di decine di persone ha visto il film e mi ha chiama-

to per invitarmi, dicendomi è il film giusto da far vedere al pubblico della sala Grande». Proprio quella restaurata, sì. Tanto che c'è chi sostiene - e forse i più realisti - che in realtà il film di Greggio sia servito da «cavia» per sperimentare la proiezione in 3d, onde evitare problemi durante il festival.

Chiacchiericcio da Lido. Rumori di sottofondo soliti ad ogni apertura di Mostra. Con lo stesso Müller, scaduto e già rinnovato - il suo mandato finisce con questa edizione, ma sembrerebbe già essere in sella per il nuovo quadriennio - che dalle pa-

Eventi collaterali Apertura tra «Gioventù bruciata» e il Crazy Horse e le sue ballerine

gine del *Corsera* - le stesse da dove è partita la polemica sul film di Greggio - spiega in un dotto pezzo la decisione della Mostra di onorare la memoria del grande autore di *Gioventù bruciata*, Nicholas Ray. Una nota cinefila, dunque, come viatico per un festival abituato ormai da tempo a mescolare sacro e profano. Proprio come l'ultimo lavoro del «supremo documentarista americano» Frederick Wiseman che ieri ha aperto le Giornate degli autori puntando il suo obiettivo sul Crazy Horse e le sue ballerine. ●

Il decalogo che pubblichiamo qui è il contributo di Angelo Guglielmi a «Quiproquo», film di Elisabetta Sgarbi, in concorso a «Controcampo Italiano» a Venezia, dedicato alle avanguardie. Oltre a Guglielmi, hanno contribuito anche

Umberto Eco, Rossana Rossanda, Ludovico Corrao, Vittorio Sgarbi, Achille Bonito Oliva, Nanni Balestrini, Enrico Ghezzi, Nicoletta Braschi, Pino Roveredo, il cardiocirurgo Ottavio Alfieri e altri intervistati da Eugenio Lio.

ANGELO GUGLIEMI

- 1 L'avanguardia è un avanzamento del tempo attraverso l'avanzamento dell'intero arco della conoscenza in termini di una nuova letteratura, una nuova filosofia, una nuova arte, un nuovo giudizio sul mondo.
- 2 L'avanguardia è una forma di deviazionismo necessario, è la scelta di una deriva a velocità regolabile e di cui, insieme e all'opposto, è impossibile regolare la velocità.
- 3 L'avanguardia è un attacco alle superfezioni che ricoprono il tempo restituendogli l'agilità dell'avventura: altrimenti detto è la sconfitta del conformismo che ogni tempo produce e se per un nuovo conformismo questo tuttavia a disintegrazione spontanea.
- 4 Non è vero che ogni epoca ha la sua avanguardia.
- 5 L'avanguardia è fenomeno contemporaneo: apparve quando la realtà perse la sua credibilità e nello sforzo di ritrovarla sfidò l'insensatezza, l'arbitrio e la follia.

6 L'avanguardia è Baudelaire che odia la mamma che gli impedisce di sperperare il patrimonio familiare.

7 L'avanguardia è la ricerca della salvezza una volta che si è persa per sempre la possibilità della salvezza.

8 L'avanguardia, ripetendo Sanguineti, «esprime insieme, e proprio con i medesimi gesti, l'aspirazione eroica e patetica a un prodotto artistico incontaminato, che possa sfuggire al giuoco della domanda e dell'offerta, che sia insomma commercialmente impraticabile e il virtuosismo cinico del persuasore occulto che immette nella circolazione del consumo una merce capace di vincere, con un gesto sorprendente e audace, la concorrenza indebolita e stagnante di produttori meno avvertiti e sprejudicati».

9 L'avanguardia è una scommessa persa quando vincere è un modo di perdere.

10 L'avanguardia è il vagabondaggio dell'inferno e la speranza del disperato. ●

I PICCIONI DI VENEZIA

Restaurato da Cinecittà Luce, il corto «I piccioni di Venezia» realizzato da Francesco Pasinetti nel 1942, è uno dei due eventi della preapertura, dedicata a Venezia e al cinema della mostra.